

La Confindustria: «Un attacco inaccettabile»

Montezemolo si difende, ma è in corso un'Opa dei berlusconiani sull'associazione

di Bianca Di Giovanni inviata a Vicenza

NON ERA MAI SUCCESSO che tra i vertici di Confindustria e il governo in carica si scavasse un solco come quello di Vicenza. Ci vorrà ancora tempo per comprendere il senso vero dell'operazione targata Berlusconi. Apparentemente incomprensibile.

In quel contesto il centro-destra partiva avvantaggiato, e Giulio Tremonti stava dimostrando che dal duello a distanza con Romano Prodi la casa delle libertà poteva uscire vincente. Un vantaggio andato in fumo proprio per l'uscita del pre-

mier. Silvio Berlusconi ha voluto strafare e puntare alla delegittimazione di Montezemolo e il gruppo dirigente. Perché? Certo, con la sua mossa ha vestito gli abiti del leader popolare che combatte contro il «Gotha» dell'imprenditoria, visto come ingiustamente privilegiato. Populismo, insomma. Solo quello? «È inaccettabile il tentativo prepotente di delegittimare Confindustria - ha scritto ieri il comitato di presidenza di Viale dell'Astronomia - Confindustria nel solco della sua storia e delle sue migliori tradi-

zioni e intende restare un'associazione libera e indipendente». Il convegno di Vicenza - continuano gli industriali - voleva offrire la possibilità di formarsi un'opinione. Questo «è stato possibile finché sono state rispettate regole chiare e preventivamente concordate, così come è accaduto nei confronti con gli imprenditori del candidato premier del centro sinistra e del vicepresidente del Consiglio». Parole misurate, che non entrano nel pacchetto di mischia che sta combattendo nelle retrovie confindustriali. Un corpo a corpo in cui si sta coagulando la parte uscita a pezzi dalle consultazioni che hanno incoronato Montezemolo leader dell'associazione. E non è un caso che questo accada proprio in Veneto. Due anni fa era stato proprio grazie a Massimo Calcearo, presidente dell'associazione vicentina, che Montezemolo era riuscito a strappare il Veneto al suo antagonista Nicola

Tognana, indicato dal presidente uscente Antonio D'Amato. Per Tognana all'epoca non ci fu storia: tant'è che si ritirò. Ma la «pancia» dei piccoli del Triveneto, leghisti nell'anima, quelli che odiano i «musi gialli» e che «lavorano tutti i giorni anche la domenica» (parole di Berlusconi) è rimasta sul piede di guerra. A Vicenza il premier ha parlato proprio a loro, sapendo di attizzare la brace sotto la cenere. Una voce, poi smentita, parlava ieri di una telefonata preventiva di D'Amato a Berlusconi. Quella non c'è stata, ma di sicuro c'è stato un incontro con Tognana dopo il bagno di folla alla Fiera di Vicenza. Insomma, le truppe dei piccoli che si sentono vessati dalle tasse e dalla concorrenza si ricompattano. E sicuramente se la «cordata» anti-Montezemolo dovesse prendere forma, D'Amato farà la sua parte. Tra i più scatenati poi pare ci sia Giulio Malgara, presidente dei pub-

blicitari. Un ruolo pesante potrebbe avere anche Fedele Confalonieri, membro del direttivo di Confindustria. A questo punto la mossa di Berlusconi sembra puntare non solo alle urne (scaldare i suoi per distoglierli dall'indifferenza), ma anche al dopo-voto: in caso di sconfitta potrebbe comunque contare su una componente confindustriale. Ma è davvero così in discesa la strada del premier? A quanto sembra le reazioni a Vicenza non sono state proprio analoghe al clima che si respirava in sala. «Questi non li voto più» avrebbe detto lo stesso Calcearo, che pure nel 2001 aveva scelto Fl. Magari ora punterà su una delle altre due punte. Anche altri forzisti pare siano usciti molto irritati da questo attacco ai vertici del sistema confindustriale. Ad appoggiarlo ci restano solo i leghisti. Quanto al sud, il trampolino che aveva lanciato D'Amato, oggi non è più come cinque anni fa. La scalata si fa dura.

ICOSPIRATORI

Confalonieri



D'Amato



Tognana



Malgara



«Io, industriale di sinistra perché contro la povertà»

«L'imprenditore di sinistra non pensa allo scheletro nell'armadio, ma pensa un po' di meno alla ricchezza personale e un po' di più alla povertà altrui». Raffaele Colombrino, proprietario di una fabbrica ad Acerra, in provincia di Napoli, produttrice di finestre e sportelli per treni, si autodefinisce «di sinistra» e risponde, così, alle accuse scagliate a Vicenza da Silvio Berlusconi. «Ero disoccupato, sono diventato imprenditore e non dimentico le mie origini» - spiega. E annuncia che acquisterà uno spazio a pagamento su un quotidiano per dare una risposta compiuta a quella che considera «un'inesattezza» del presidente del Consiglio.

E Tremonti alla fine restò deluso

«Bravo Silvio hai fatto bene». Nel mezzo dello show di Berlusconi Giulio Tremonti sostiene il premier e gli sussurra il suo appoggio davanti alla platea in fiamme. Fino a un certo punto, però. Quando è iniziato l'attacco diretto a Diego Della Valle il vicepremier si è irrigidito. Si è girato verso Ferruccio De Bortoli ed ha sussurrato: «Finiamola qui». In quel momento sapeva che era sfumata la sua partita contro Prodi. Il can-can mediatico si sarebbe concentrato sulla delegittimazione di Montezemolo e non sul duello con il centro-sinistra. L'imbarazzo del vicepremier era evidente. In ogni caso Tremonti è rimasto in prima fila fino alla fine.

L'INTERVISTA **DIEGO DELLA VALLE** L'imprenditore aggredito dal premier commenta lo show di Vicenza: dobbiamo essere preoccupati per come sta Berlusconi

Un uomo sull'orlo di una crisi di nervi, la famiglia l'aiuta

di Marco Bucciattini / Firenze

«Un uomo stanco, distrutto, sull'orlo di una crisi di nervi. La famiglia lo faccia riposare per qualche mese». La sua Fiorentina ha appena battuto in rimonta l'Ascoli, a Diego Della Valle chiedono di Brocchi, mediano a perfiato capace di un gol importante, «un ottimo uomo, ce ne vorrebbero in Italia...», risponde Della Valle e si vede, al sole, la ferita aperta da rimarginare. L'accusa infamante del premier Berlusconi di avere scheletri negli armadi, di cercare l'appoggio della sinistra e la conseguente protezione dei magistrati. Della Valle stava già salendo sulla monovolume Toyota Previa, diretto all'aeroporto di Roma, quando l'urgenza di sanare quella ferita lo ha riportato dai giornalisti. «Non è più lucido, Berlusconi. L'ho visto in faccia, mi ha fatto un brutto effetto, un'espressione cattiva che non si può riconoscere in un uomo normale. Fa paura pensare che deve guidare l'Italia ancora per venti giorni. Avrà bisogno di un periodo di riposo lungo per metterlo in condizione di tornare una persona che si può permettere un dialogo normale con chiunque»

Si aspettava un così duro attacco personale?

«Non mi aspettavo quell'attacco e quelle parole da parte di un Presidente del Consiglio. Oddio, da Berlusconi però mi aspetto di tutto, e un ragazzo così folkloristico che ci ha abituato a sortite di questo rango...».

Quali scheletri ci sono nei suoi armadi, Della Valle?

«Mi viene da sorridere, ma è un'insinuazione calunniosa. Le nostre aziende hanno molti anni di storia, di lavoro, di sudore. Senza mai chiedere un regalo a nessuno, perché siamo una famiglia onesta. Non ho la vocazione della vittima ma in casa mia non abbiamo nemmeno gli armadi. Altro che scheletri...»

A parte il passaggio che l'ha vista chiamata in causa direttamente, cosa pensa dell'arringa del premier agli industriali?

«Le solite parole, il solito fumo. E invito tutti a smetterla di parlare di Berlusconi: parliamo dei problemi del Paese, della gente. Bisogna dare un futuro ai ragazzi, assicurare il lavoro alle persone, riapren-

do le fabbriche, dando loro certezze per garantirne lo sviluppo. Bisogna fare in modo che i pensionati arrivino alla fine del mese, situazione che attanaglia anche molte famiglie: di questo si deve parlare. E gli italiani hanno il diritto di sperare in un avvenire migliore».

Ma l'accusa di Berlusconi è che sono guai fasulli, artifici dell'opposizione e dei giornali di sinistra per guadagnare il potere...

«Credo che andare in televisione e dipingere un paese che va bene, sano, senza problemi sia offensivo nei confronti degli italiani. La Banca d'Italia ha messo sul piatto i numeri della crisi: i numeri non sono né di destra, né di sinistra».

Le è piaciuto l'intervento a Vicenza di Prodi, il giorno prima di Berlusconi?

«Non c'ero, non l'ho sentito. Gli imprenditori sono stufi delle parole, sono persone abituate ai fatti concreti e non alle trame cinematografiche, alle comparsate. Chiedete in Confindustria, fate un sondaggio su chi è piaciuto di più fra Berlusconi e Prodi...»

Gli industriali con chi stanno?

«Confindustria è un'organizzazione seria, che - ripeto - si aspetta risposte adeguate dalla politica. E non può essere ridicolizzata da irruzioni con la claque al seguito come quella di sabato del premier».

I vertici di Confindustria confermano un improvviso aumento di persone durante l'intervento del premier, che si sarebbe portato dietro un centinaio di prezzolati sostenitori pronti all'applauso. In generale, che impressione ha avvertito fra gli altri imprenditori presenti?

«Un grande imbarazzo. È stata - davvero - un'invasione sgradevole che ha interrotto un convegno serio. Stava parlando il ministro Tremonti, era importante ascoltare le parole del ministro dell'economia, stava dicendo cose serie ed era stato ben accolto dagli industriali. Poi è arrivato Berlusconi. Io, come gli altri - a parte la claque che si porta abitualmente dietro - abbiamo ritenuto l'invasione un fatto di grande violenza e di mancanza di rispetto».

Perché? «Perché la tattica è questa: alzare la polvere, ridurre tutto a scontro, a due verità l'una contro l'altra e nascondere così i problemi del Paese».



Diego Della Valle ieri allo stadio di Firenze Foto Ansa

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).